

COVID E TOSSICODIPENDENZA.

Questo virus non ha precedenti e non sappiamo come reagisce. È un virus *unprecedented*. e nessuno di noi sa ancora cosa quale sarà la sua evoluzione. Anche i cosiddetti esperti, che magari avevano in testa il virus del morbillo o altri virus simili, si son dovuti più volte contraddire. In questi due anni abbiamo rincorso il virus, senza mai precederlo, e ci siamo comportati pensando alle patologie che si conoscevano. Se un virus noto si comporta in un determinato modo, pensavamo, reagiamo in modo simile, con le terapie che conosciamo. Così siamo andati avanti, per assonanza, cercando di combattere l'evento acuto, senza avere sufficienti strumenti contro il *long covid*, che non siamo attrezzati a combattere.

Io ho combattuto con il Covid a Villa Maraini, quindi in un ambiente di tossicomani. Voglio dire subito che la mia sarà una relazione positiva. All'inizio eravamo terrorizzati e pensavamo di dover chiudere Villa Maraini: incontriamo seicento persone al giorno e non avevamo idea di cosa sarebbe potuto succedere!

In realtà, dal punto di vista del Covid, da noi non è successo niente e questa è la cosa che voglio raccontare. I tossicomani, ed in particolare gli eroinomani in trattamento sostitutivo oppioidi, reagiscono al Covid in modo diverso dalla maggioranza della popolazione.

Pensiamo all'infezione: una cosa è l'infezione, un'altra la malattia; come una cosa è avere l'Aids, un'altra è essere positivi all'Hiv. L'infezione sappiamo come si trasmette, ma, per diventare malattia, c'è bisogno di una reazione immunitaria del soggetto, che possa portare una tempesta citochinica infiammatoria. Ora, a questo livello, c'è una differenza tra una persona normale e una persona che per anni abbia fatto uso di eroina, ancora di più se sta tutt'ora in trattamento con metadone. Empiricamente, per evitare che l'infezione diventi una malattia, si usa una terapia a base di Cortisone, perché abbiamo notato che tutti gli antinfiammatori hanno una funzione preventiva rispetto all'esplosione della malattia. Sta di fatto che a Villa Maraini, su migliaia di tossicomani, non abbiamo visto nessuno malato di Covid grave.

Quando dico che a Villa Maraini il Covid non c'è stato molti rispondono ironicamente che quindi fa bene drogarsi! È semplicemente il risultato dell'assunzione giornaliera di un antinfiammatorio. Quale altro malato, quale altro cittadino, ogni giorno si prende un antinfiammatorio normalmente? Giusto i tossici.

Fatto sta, quale che sia la causa, noi malati gravi non ne abbiamo visti. Abbiamo visto qualche sieropositivo di Covid, ma non ammalati gravi. Allora abbiamo cercato di approfondire, di discutere all'Università, con i colleghi all'istituto di Igiene. Abbiamo fatto i prelievi a duecento tossicomani, che è già una bella impresa, e abbiamo esaminato la

situazione sierologica e infettivologica di questi duecento tossicomani. Ancora non abbiamo i risultati complessivi, ma dalle prime evidenze risulta chiaro che l'incidenza del Covid tra i tossicomani è inferiore a quella della popolazione generale.

All'inizio della pandemia molte strutture hanno colto l'occasione per chiudere i centri antidroga e per fare il lavoro a distanza, senza tener conto che nel caso del tossicomane questo non è possibile. Come si può fare la psicoterapia a distanza, con le persone in cura che devono raccontare cose inenarrabili, la nonna che fa la spacciatrice, la mamma che si accoppia a destra e a manca, ma voi lo direste a un microfono? Sono cose che non si raccontano neanche a un generico terapeuta, perché il rapporto terapeutico è un rapporto di trust, se io non ho trust diventa un fatto formale. Devo avere fiducia.

Pensavamo all'inizio che col lockdown il mercato della droga avrebbe avuto delle difficoltà: non è stato così. Nessuno è mai andato in astinenza perché gli mancava la roba! L'unico mercato che non ha risentito, neanche a livello di prezzi, perché erano come quelli di prima, è il mercato della droga. Deve essere un mercato diabolicamente efficiente. E qui vorrei dire, come collettività, come Repubblica, ma non sarà che noi l'abbiamo sottovalutato questo fenomeno di droga? Perché noi lo troviamo dietro tutto. Lo troviamo dietro gli arricchimenti, lo troviamo dietro le malattie, c'è sempre di mezzo la droga.

Non si può rispondere alla droga con gli slogan, come Nancy Reagan, *just say no*. Gli americani hanno pagato pesantemente questa attitudine riduzionistica nei confronti di un fenomeno che è capace di influenzare tutto, a tutti i livelli. Ma noi siamo adeguati nel rispondere? La legge 309/90 è fatta bene. Identifica una priorità garantita dallo Stato, quella di andare incontro a tutti i tossicomani. E quindi prevede una serie di agevolazioni: i tossicomani si possono curare in qualunque posto, in qualunque regione, indipendentemente da qualunque condizionamento. Ma poi le regioni come l'hanno attuata questa norma precisa della 309/90? L'hanno attuata col così detto "territorio", che è il contrario dell'accoglienza. Io ti accolgo se tu burocraticamente mi dimostri che abiti in un certo quartiere arbitrariamente fatto afferire a questo centro antidroga. Beh, lo Stato non si è reso conto che tutto è mosso dalla droga. Risponde in maniera inadeguata. Se noi dovessimo fare l'interesse dello Stato dovremmo creare dei centri antidroga che funzionano e che quando vedono arrivare i tossicomani non gli chiedono dove abita, ma gli mettono davanti il tappeto rosso, perché un tossicomane curato leva l'infelicità a un sacco di gente, non solamente a se stesso.

Il Covid non credo che ci influenzi più di tanto. Adesso più o meno a furor di popolo si è deciso che è finita la pandemia. A furor di popolo, non su basi scientifiche, della serie chiodo scaccia chiodo, siccome c'è la guerra non si parla più di pandemia. Ma la pandemia non solo non è finita,

ma non sappiamo come va a finire. Bisogna piuttosto riorganizzare il sistema, ma il sistema era un sistema di una sanità accogliente? Noi consideriamo la salute la priorità delle priorità, oppure è più importante finanziare la festa della porchetta e altri avvenimenti di pari livello? Il sistema, parlo di Roma, gli ospedali, funzionavano? Io mi sono vergognato ad entrare in alcuni ospedali prima del Covid.

C'è una sensibilità per cui la salute è la prima delle cose, se c'è la salute c'è tutto, oppure ritorneremo, come prima, con una serie di operatori frustrati che non sanno che c'è sempre la possibilità di guarire un tossicomane? Basta sapere come funziona la patologia e sapere che il passare del tempo è terapeutico. Innanzi tutto bisogna chiedersi perché ci si droga. Ci si droga perché la droga è buona, la droga dà piacere, perché se non desse piacere la gente non la consumerebbe. Perché l'uomo, come tutti gli animali, segue il principio del piacere e sfugge al dolore. Non bisogna bruciare le tappe, non bisogna andare contro natura, bisogna assecondare la malattia. Io parlo dei tossicomani, persone che si drogano perché devono drogarsi, non perché vogliono drogarsi, perché quella è la loro malattia. Quindi moltiplicare le occasioni e i finanziamenti per reagire alla pandemia di droga in maniera adeguata.

Per quanto riguarda Covid e tossicomania non abbiamo problemi particolari, governiamo il fenomeno abbastanza bene e non c'è motivo di allarme. Motivo di allarme è invece riprendere la situazione quo ante, lo

status quo, perché lo status quo è inadeguato. C'è troppo diletterantismo e non c'è la consapevolezza che la droga influenza tutti gli eventi della vita. Quando succede qualcosa di strano, o che allarma l'opinione pubblica, se andate a vedere, sotto sotto, c'è sempre un problema di droga, anche se non appare.

Quindi è una priorità politica, che secondo me andrebbe posta all'attenzione non solo dell'Italia, ma di tutto il mondo.